

Maestro unico una scuola più povera che torna indietro in provincia di Bergamo coinvolto il 90% delle classi

effetti collaterali

In questi giorni si è già scritto molto rispetto al ritorno del "maestro unico" nelle scuole primarie; l'aver usato lo strumento del Decreto Legge ha consentito la sua promulgazione senza alcuna discussione a livello parlamentare, politico e sociale.

Ne hanno parlato in seguito sulla stampa politici, psicologi, pedagogisti, giornalisti... Noi proviamo ad affrontare l'argomento partendo dai numeri relativi alla provincia di Bergamo. Nella nostra provincia l'organico della Scuola Primaria prevede:

- Classi Totali 2.590 (2.336, cioè il 90%, funzionanti a Tempo Normale e 254 a Tempo Pieno, il 10%)
- Alunni Totali 48.948 (43.712 a T.N. e 5.236 a T.P.)

Lettera di una mamma

Mia figlia ha frequentato la prima elementare l'anno scorso e, dei vantaggi dell'aver tre insegnanti (che ruotano su due classi), rispetto alla mia esperienza, quando ormai più di trenta anni fa avevo una maestra unica, mi sono accorta subito. Le tre insegnanti di mia figlia sono bravissime: una è eccezionale nell'insegnare la matematica, suona il piano, fa cantare i bambini ed è dolcissima; l'altra, con una grande esperienza nell'insegnamento dell'italiano ha portato tutti i bambini a leggere e a scrivere nel giro di pochi mesi e la terza, che sa l'inglese come una madrelingua, ha saputo appassionarli anche alle altre materie (storia, geografia, immagine). Credo che mia figlia sia stata particolarmente fortunata ad avere tre insegnanti così brave, ma sicuramente ognuna di loro può dare il meglio anche perché segue le proprie inclinazioni e approfondisce le proprie competenze. Anche l'attività di programmazione, che le insegnanti fanno insieme ogni settimana, confrontandosi e coordinandosi, permette di offrire ai bambini un insegnamento articolato, ma integrato, coerente, che si sviluppa su più fronti, ma avanzando di pari passo. La mia maestra, pur essendo appassionata e disponibile, non poteva certo offrirci tanto.

(segue a pagina 2)

- Alunni H 1.019 (con 287 docenti di sostegno)
- Docenti 4.124 distribuiti su 99 istituti scolastici.

I tagli decisi dal Ministro incidono quindi sulla stragrande maggioranza delle classi funzionanti. Il personale in eccesso, si dice, dovrebbe essere riutilizzato sul tempo pieno. Proprio all'opposto di quanto fatto finora nella nostra provincia in quanto qui si è deciso di incrementare il servizio nella maggioranza delle scuole (TN portato da 27 a 30 ore), invece che concentrarlo in poche (TP di 40 ore).

Nella organizzazione delle classi a tempo normale la maggioranza degli istituti prevede la presenza di 3 docenti che, suddividendosi le diverse aree di insegnamento, coprono 2 classi. Ogni classe a tempo pieno prevede invece due maestri, più eventuali altre insegnanti per le attività come l'inglese o la religione cattolica.

L'orario di servizio del maestro è attualmente di 22 ore settimanali in classe e 2 ore di programmazione tra docenti dello stesso team (e che quindi lavorano sulla stessa classe e conoscono a fondo il gruppo alunni) per predisporre tutte le attività settimanali. Ad esse si aggiungono, ovviamente, tutte le ore relative agli Organi Collegiali predisposte dall'Istituto. Tre insegnanti a 22 ore fa un totale di 66 ore per coprire due classi a

(segue a pag. 2)

(segue Lettera mamma) Se poi penso a certi racconti di bambini che hanno avuto un insegnante unico e purtroppo pessimo, il ché ha gravemente compromesso non solo tutta la loro esperienza nella scuola elementare, ma anche successivamente, con lacune che si trascinarono fino alle superiori e a volte ancor più in là, incidendo profondamente sul loro rapporto con lo studio e le scelte di vita, mi sembra che il poter offrire ai bambini tre figure di riferimento, invece che una, sia la miglior garanzia di poter trovare almeno una persona professionalmente ed umanamente valida, in un periodo così formativo nella vita di ognuno di noi. Una figura unica di riferimento, materna e stabile, mi sembra più indicata per l'asilo nido, quando è di quello che i bimbi hanno bisogno. Che poi, se un insegnante è incompetente o nullafacente, debba essere licenziato, mi sembra sacrosanto e imprescindibile in una scuola di qualità. E purtroppo a volte i sindacati sbagliano a difendere quelli che diventano dei privilegi personali, a scapito del benessere collettivo.

Per quanto riguarda la riduzione dell'orario scolastico da 27 a 24 ore, se questo vuol dire togliere uno o due pomeriggi, credo che le famiglie interessate si contino sulle dita di una mano. Andava bene quando ero piccola io e le mamme erano tutte casalinghe, ma, oggi, dove non si arriva a fine mese senza due stipendi, cosa vuol dire? Che poi le famiglie dovranno pagare i pomeriggi, gestiti da privati, senza coordinamento con le attività scolastiche? E chi non ce la fa?

Mi auguro che si apra su questi temi un confronto serio che coinvolga governo, sindacati, insegnanti e genitori, con l'obiettivo comune di migliorare la scuola italiana in qualità, efficienza e competenza, considerandola come il miglior investimento da fare per il futuro del paese, non come un settore burocratico tra i tanti su cui si debba semplicemente risparmiare, quando non addirittura svenderlo ai privati. (una mamma)

le scuole saranno chiuse? Chi se ne assumerà le responsabilità? Come si concilierà l'orario ridotto delle prime con la prosecuzione delle 30 ore nelle altre classi? I comuni dovranno organizzare un doppio trasporto alunni?

E poi, se il maestro "unico" non ingrana con la classe? Fuggi fuggi di alunni? Se il maestro "unico" non entra in sintonia con i genitori? Se lo stile educativo non è condiviso dalle famiglie? Tutti problemi aperti su cui vale la pena fare una profonda riflessione!

Le conseguenze del ritorno al maestro unico saranno quindi, secondo noi, molto gravi, non solo dal punto di vista didattico, ma anche dal punto di vista sociale per le famiglie bergamasche.

Già dal prossimo gennaio, al momento delle iscrizioni, i genitori si troveranno a iscrivere i propri figli in una scuola primaria che resterà aperta solo 24 ore. Come faranno le famiglie, dove ormai la quasi totalità delle donne lavorano, a occuparsi dei figli a partire dalle ore 12,30? Ma chi ha pensato ai bambini e alle loro famiglie? (Luciana Alessandri e Franca Longoni)

30 ore ciascuna e cioè 60 ore; la differenza di 6 ore (3 per classe) è utilizzata per la mensa, i laboratori, le attività di piccolo gruppo o individualizzate con alunni da seguire personalmente. Lo spreco dei due o tre insegnanti presenti contemporaneamente in classe nessuno l'ha mai visto, è un'invenzione di certi giornali.

Se riflettiamo sulle attività realmente svolte nelle nostre classi, oggi i maestri, oltre ad insegnare la loro materia come specialisti (da tempo le Università e i Corsi abilitanti promuovono le specializzazioni e non la "tuttologia"):

- insegnano informatica (come disposto obbligatoriamente dal precedente Ministro
- ~~Moratti~~ insegnano educazione alla convivenza civile (già da tempo e prima della proposta dell'attuale Ministro)
- insegnano Educazione Stradale (anche questo da tempo)
- effettuano compresenze su piccoli gruppi
- svolgono insegnamento individualizzato per alunni in difficoltà
- integrano ed alfabetizzano alunni stranieri (che spesso si inseriscono a scuola già iniziata) con progetti individuali e rivolti a tutte le etnie
- propongono laboratori pratici
- effettuano assistenza alla mensa (attività educativa a tutti gli effetti).

Inoltre, ritenuto necessario per gli alunni conoscere ed integrarsi con il territorio, la Scuola (quale ente educativo spesso unico in alcune piccole realtà) è sempre disponibile alle richieste delle Amministrazioni Comunali, per partecipare ad iniziative di varia natura, dalla giornata dell'Albero a quella dello Sport, dalla partecipazione ad attività teatrali alle visite guidate (si veda quanto enunciato nei P.O.F. e nei Piani di Diritto allo Studio ed i relativi finanziamenti dei Comuni alle scuole del loro territorio). Se si decide di tagliare, è bene sapere a quali attività si rinuncia, visto che con meno ore e un solo insegnante, tutto non si potrà fare. Che fine faranno i vari servizi mensa, i rientri pomeridiani? Saranno offerti da "altri" a pagamento? In quali strutture se

Uno tsunami sulla scuola bergamasca

Riflessioni di una docente

Faccio parte dei docenti di scuola elementare che in questi giorni hanno subito lo *tsunami* del decreto Gelmini e si sono prima ammutoliti increduli, poi hanno deciso di manifestare la propria opinione. La mia, sarà ovviamente una posizione, tanto per essere chiari fin dall'inizio, di totale dissenso!

Non credo all'introduzione del *maestro unico* non solo perché è anacronista, crea un secondo caso Alitalia con problemi sindacali di esubero di posti di lavoro, non è stata nemmeno discussa dagli organi professionali competenti, argomentazioni validissime e utilizzate in questi giorni da molti, ma molto più semplicemente perché non è una soluzione funzionale alle finalità della scuola elementare del 2008.

Io e altri colleghi non possiamo fare la scuola di oggi e del futuro da soli senza un confronto collegiale, senza relazioni con il territorio, senza progetti, senza una preparazione di competenza in tutte le aree disciplinari che ci verranno assegnate, senza un curriculum nazionale, senza valutazione, senza investimenti sulla scuola se non per il proprio stipendio.

Oggi noi lavoriamo in team che si scambiano saperi, valutazioni, progetti e adottano linee educative e programmazioni comuni. Abbiamo investito le nostre scuole di progetti anche di educazione civica, ma non solo, soprattutto la scuola elementare, profondamente rinnovata in questi anni da nuove competenze e metodologie (per esempio l'introduzione dell'inglese e della tecnologia/informatica). Abbiamo affrontato con fatica l'immigrazione di bambini da tutto il mondo e la formazione di classi multietniche, abbiamo imparato a gestire nuovi modelli familiari e soprattutto bambini che trovano nella scuola un punto di riferimento per quasi

10 ore al giorno, abbiamo istituito servizi di assistenza educativa pre e post scolastici. Tutto questo è stato possibile nonostante la crescente riduzione di risorse economiche sulla scuola, continue riforme che spesso hanno modificato il nostro lavoro in classe, hanno diminuito il numero dei docenti e del personale scolastico in particolare di sostegno a favore di alunni disabili, stranieri e con difficoltà negli apprendimenti.

Orgogliosamente, magari posso sbagliarmi, ma credo che questo piccolo miracolo, ovvero la sopravvivenza della scuola pubblica e il livello di qualità raggiunto dalle elementari, sia merito nostro ovvero di chi non vuole fare da solo, di chi non avrà bisogno di fare la battaglia grembiule si /no perché consapevole che c'è ben altro su cui confrontarsi, di chi adotterà i voti anche i voti in condotta perché ha capito la differenza tra valutazione e strumento di valutazione.

Noi insieme ai bambini, carissima Ministra, siamo la storia, non soltanto numeri a bilancio, per capire questa lezione la invitiamo a sedersi in una delle nostre aule e chissà che da ragioniera si trasformi in ministro e trovi i soldi per rendere la scuola più ricca, affronti i contenuti del sapere e valorizzi gli insegnanti senza pensare di buttare via il patrimonio pedagogico della nostra scuola elementare in nome del nostalgico maestro unico....

(Chiara Pruneri)

quale pensiero dietro i decreti Tremonti-Gelmini?

Il rassicurante ritorno alla Tradizione

Come è stato possibile che, con un vero e proprio colpo di mano, in poche ore la ministra Gelmini abbia potuto destrutturare la scuola, e in particolare quella dell'istruzione primaria, colpendola in quelle che erano state le più significative conquiste degli ultimi decenni? Un colpo di spugna e via, tutto azzerato. Nel silenzio di una gran parte della classe intellettuale di questo Paese o nell'aperta soddisfazione di quanti vedono attuarsi, attraverso la "normalizzazione" della scuola, il sogno di un paese ordinato dal quale venga spazzato via ogni residuo di "sessantottismo", di "velleitario psicopedagogismo", ecc ecc. Il modello che viene fuori dal decreto Tremonti-Gelmini ci riporta improvvisamente indietro agli anni 50 del secolo scorso, quando, secondo la mitologia di un popolo che ha perso la memoria del proprio passato, la scuola era seria, gli alunni studiavano ed erano ubbidienti, la maestra mamma riusciva da sola ad occuparsi dell'istruzione e della formazione di 40-50 bambini per volta. Qualcuno ricorda i dati relativi alla dispersione scolastica di allora? Nei periodi di crisi come quello che stiamo attraversando, spesso invece di cercare reali soluzioni ai problemi, ci si aggrappa a valori culturalmente consolatori. È facile fare leva sulla nostalgia dell'età dell'oro della nostra infanzia e sui bei tempi di una volta! A cosa prelude ora questo ritorno al passato? Per costruire il consenso occorre formare un sistema di valori condiviso: il recupero della Tradizione, la visione della scuola come terreno di lotta alla Cultura del Relativismo (M.S. Gelmini), la rimozione in blocco di trenta anni della nostra storia, si muovono in questa direzione. Sentiamo sempre più spesso parlare di nazionalismo, di recupero della nostra identità, del nostro passato e della nostra mitologia... In questo contesto ognuno può liberamente dare sfogo ai propri piccoli e grandi sogni di restaurazione, che vanno dai grembiuli per bimbi e maestre, alle tabelline come rimedio per superare le difficoltà di apprendimento in matematica, all'ora di religione obbligatoria ... Di queste proposte ne arrivano a dozzine ogni giorno e possiamo star sicuri che, se non ci si sveglia, ne sentiremo di sempre più grosse. (Potremmo dire con Adorno che ognuno si schiera dalla parte della propria ignoranza).

(Pina Lubrano)

Debiti scolastici e recupero. Come è andata? L'esperienza dell'istituto Majorana di Seriate

Alla luce di quanto è stato fatto nell'Istituto I.T. e P.I.S. "Majorana", dopo alcune riunioni, raccolti i dati relativi agli esiti delle verifiche di agosto e degli scrutini susseguenti, proviamo a far una sintesi e a fornire materiale utile per una riflessione, parziale ma fondata, sulla questione delle "sospensioni di giudizio".

Come totale di studenti di **classe prima** avevamo 42 casi, di questi 18 avevano una sola materia, 14 avevano due materie, 10 avevano tre materie in sospeso. La situazione delle **seconde** era meno critica, in tutto 33 allievi "sospesi": 8 con una materia, 17 con due, 8 con ben tre materie. I risultati ottenuti a fine agosto, quando tra il 27 e il 28 del mese i ragazzi si sono misurati con le prove (somministrate tutte per iscritto con adeguate sorveglianze, poi corrette collegialmente) hanno visto un'alta percentuale di successi: sono stati promossi in ambedue le classi coloro che avevano una sola materia, due soli i non promossi tra chi aveva due materie, minore invece il successo per chi aveva tre materie, 5 alunni in tutto non hanno avuto esito positivo, di cui 4 allievi delle classi seconde. Quanto al triennio si conferma la stessa situazione critica laddove c'erano tre materie *sospese*, ma il successo è stato totale per chi aveva riportato sospensioni in *una sola* o in *due* discipline; analoghi esiti nei corsi professionali.

I dati sono stati gentilmente forniti dal prof. Fabbrini, a cui è stato chiesto un parere, anche come docente del biennio di chimica, materia critica negli scorsi anni, poiché non proseguendo nel triennio I.T.I.S., costringeva spesso i docenti ad "inseguire" i debitori, se così possiamo chiamarli, onde far svolgere in classe terza prove date da docenti non più presenti nel consiglio di classe. Il parere del professore è che la nuova normativa di Fioroni abbia avuto una ricaduta positiva sull'impegno dei nostri studenti, richiamati ad un maggior senso di responsabilità che spesso ha coinvolto l'intera famiglia in una valorizzazione del lavoro estivo. Sempre secondo il prof. Fabbrini resta fondamentale la presenza in istituto dei corsi estivi, avviati quest'anno con fretta e inseguiti dalla necessità. Essi potranno in futuro essere riproposti con maggiore efficienza, anche se resta cruciale l'impegno individuale dell'alunno che non deve abbandonare lo studio dopo l'occasione di recupero offerta dalla scuola. Dello stesso parere è anche la professoressa Biaggi, di italiano, storia e geografia, che ha visto segnali di maggiore serietà, verifiche affrontate con atteggiamento proficuo e intenzione di dimostrare i frutti del lavoro svolto. A giudizio di chi scrive, che non ripete quanto già detto dai colleghi con i quali condivide, sarebbe interessante anche un confronto tra esperienze, anche tra scuole diverse ma direzionato sulle prime classi o sul biennio, laddove gli allievi non sempre hanno maturato un metodo di studio autonomo, fanno i conti con fragilità emotive legate all'età, sono distratti, in questo territorio, dalle chimere dell'attività lavorativa che i loro amici di poco più grandi esibiscono come chiave di un successo più a portata di mano. Abbiamo provato anche a chiedere un parere al Dirigente prof. Martelli, il quale, a proposito del successo registrato in agosto chiede se gli allievi sono di per sé bravi, e se non occorra anche considerare, per trattare bene la questione, il numero dei respinti a giugno, che pone un interrogativo: si potevano recuperare anche altri? Oltre a queste "risposte" non date ce ne sono invece di confermate: ovvero si torna a valutare come sia stato consistente il sostegno e l'ausilio dato per tutto il corso dell'anno nel nostro istituto, e si rileva ancora che gli allievi che non partecipano alla attività scolastica, che non si comportano con un minimo di impegno e consapevolezza dei limiti, di fatto, anche se

BANDI E SCADENZE

FINANZIAMENTI ACQUISTO E RISTRUTTURAZIONE PRIMA CASA. Tra l'1 ottobre e l'1 dicembre è possibile presentare domanda per ottenere i contributi. Sono interessate le seguenti categorie: giovani coppie (massimo 40 anni), gestante sola, genitore solo con uno o più figli minori a carico, nuclei familiari con almeno tre figli. (Informazioni e bando su www.cgil.bergamo.it sezione Dipartimento Welfare)

NOTE SCUOLA. Fino a fine settembre è possibile presentare domanda per modificare o integrare le domande già presentate entro il 30 giugno, presentare nuove domande, per la borsa di studio L. 62 relativa all'a.s. 2007-08 (entro il 30 giugno era possibile presentare domanda solo per l'a.s. 2008-09), per l'integrazione della cifra ricevuta per il 2008-09 (dote per la permanenza nel sistema educativo) se l'importo è inferiore di almeno il 10% a quello ricevuto per il 2007/08 (importo assegno libri più borsa di studio legge 62)

inseriti nei percorsi di rinforzo dell'apprendimento, si autoeliminano, pervengono a giugno con profili molto negativi, fenomeno che potrebbe non mutare con la nuova normativa sul voto di condotta. (Anna Marciandò)

Questo numero è stato chiuso in redazione il 16/09/08; hanno collaborato Luciana Alessandri, Orazio Amboni, Pierfranca Longoni, Pina Lubrano, Chiara Pruneri